

BARBERA (DS)

«Novità ma anche elementi schizofrenici. L'Ulivo provi a migliorarlo»

ROMA — «Contengono novità positive come la fine del bicameralismo perfetto, però sono come la tela di Penelope: da una parte rafforzano il governo, dall'altra l'indeboliscono». E poi «il probabile conflitto tra la Camera politica e il Senato federale rischierà di sfasciare lo Stato» mentre Roma Capitale «è una sorta di kamassutra istituzionale inestricabile». Ce n'è abbastanza per capire che Augusto Barbera non è soddisfatto delle riforme appena approvate dal Consiglio dei ministri. Ma il costituzionalista di area di sinistra non se la sente neanche di bocciare in blocco. E invita il centrosinistra a «tenere di migliorarle». Non in sedi «improprie», cioè con accordi politici affidati a tavoli di esperti o «saggi», ma seguendo la via «naturale» delle commissioni parlamentari.

Che cos'è che non va nel pacchetto di cambiamenti proposti?
 «Prefigura un sistema per molti versi schizofrenico. Ritengo positiva, ad esempio, la possibilità per il premier di ricorrere alle elezioni anticipate, anche se c'è un'inutile casistica che irriducisce il tutto. Se Prodi avesse avuto questo potere, il suo governo non sarebbe caduto nel '98. E' negativo invece il fatto che a questo rafforzamento del governo non corrisponda lo stesso peso per la minoranza: si doveva parlare in modo esplicito dello statuto dell'opposizione e non rimandare tutto ai regolamenti parlamentari».

Ritiene positivo l'annullamento del bicameralismo per fatto?
 «Certo. Però, come una tela di Penelope, l'effetto positivo con accordi politici affidati a tavoli di esperti o «saggi», ma adottata: il Senato federale che è stato designato non rappresenta veramente le Regioni. E, poi, anche se ciò fosse, indebolisce fortemente l'azione del governo che si vuole rafforzare».

In che modo?

«Il Senato delle Regioni avrà la possibilità di approvare leggi quadro su materie strategiche come l'energia o le infrastrutture. Ma la parola definitiva su queste leggi sarà di un Senato senza una vera maggioranza, perché eletto con il sistema proporzionale e dove il premier non può ricorrere alla fiducia. L'interesse nazionale deve essere affidato alla Camera politica che rappresenta l'intera nazione».

Le riforme affidano al capo dello Stato la tutela dell'interesse nazionale.
 «Sì, ma dopo che il Senato federale ha approvato una legge il Presidente, se vuole bloccarla, può solo opporre un veto. E così facendo compie un atto squisitamente politico pur essendo un organo di garanzia».

Sembra che, a suo giudizio, sia soprattutto il Senato delle Regioni a complicare le cose.
 «E' un bel pasticcio. Si rischia che le due Camere previ-

ste se ne vadano ognuna per conto proprio creando conflitti di competenza a non finire. E chi dovrà pensare a risolverli, la Consulta che ha già un enorme mole di lavoro creata dal nuovo rapporto tra Stato e Regioni? Così facendo rischia di sfasciare lo Stato».

E Roma Capitale non è un fatto comunque positivo?
 «Può darsi. Ma per ora appare come un kamassutra istituzionale, un complesso di norme inestricabile tutto ancora da decifrare».

Perché allora il centrosinistra dovrebbe accettare il confronto?
 «Perché nelle sedi proprie, cioè le commissioni parlamentari, si può tentare di migliorare quel testo. Proviamo almeno. C'è chi dice che queste riforme non vanno fatte perché favoriscono solo Berlusconi. Ma il suo governo non è eterno e un giorno potrebbe avvantaggiarsene l'attuale opposizione. Le istituzioni sono un bene di tutti, chiunque sia la maggioranza».

Roberto Zaccoloni

«Positivo che il premier possa ricorrere a elezioni anticipate»

«Un pasticcio le due Camere. Si rischia di sfasciare lo Stato»

Berlusconi l'ha libera alle riforme entro il 2004

L'Italia e l'Europa da 19 a 79

Il costo della vita in Europa

Il costo della vita in Europa

Il costo della vita in Europa